

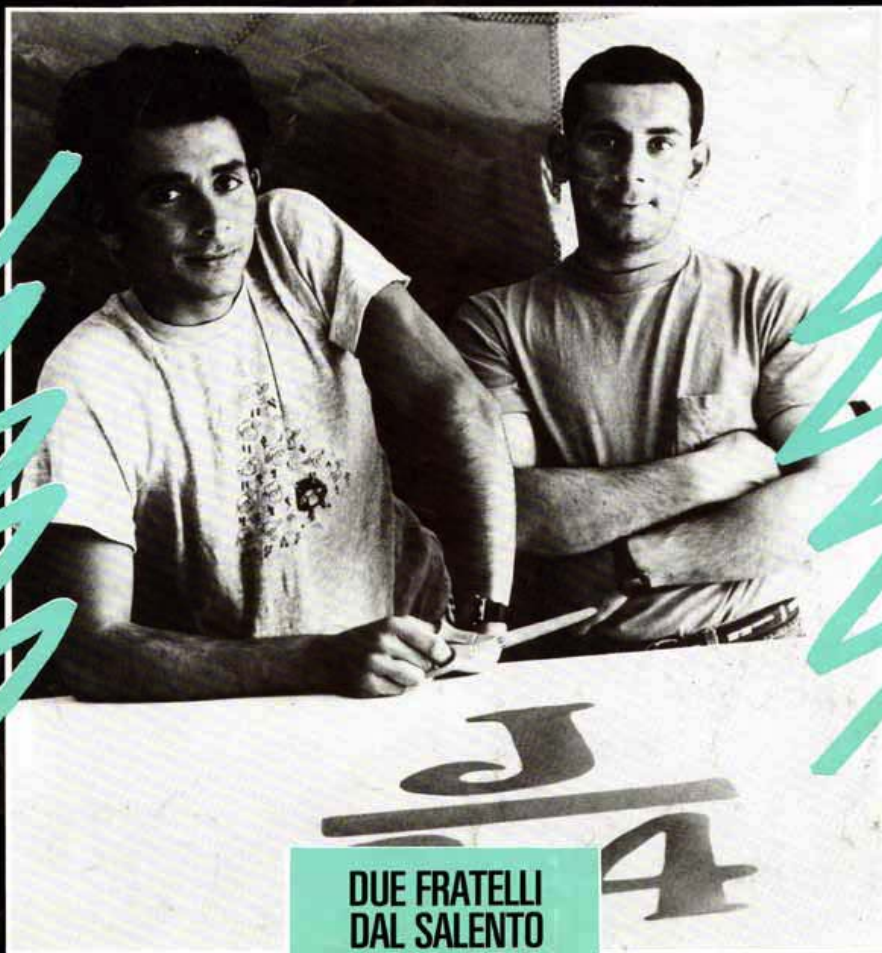
L E C C E

FOR YOU

UN'ESTATE DA VIVERE
NEL SALENTO

MENSILE DI SPETTACOLO, CULTURA, MODA E ATTUALITÀ
NUMERO 16/17 - AGOSTO '88 - L. 2000

edizione e abbonamenti postale gruppo III/70



**DUE FRATELLI
DAL SALENTO
VERSO SEOUL
CON IL VENTO
IN POPPA**

I fratelli
Sandro e Paolo
Montefusco, velisti
selezionati per le
Olimpiadi di Seoul
1988
(foto Maurizio Buttazzo)

DUE FRATELLI SALENTINI IN ROTTA VERSO SEOUL CON IL VENTO IN POPPA

di VIRGINIO BRIATORE

Ogni anno è di qualcuno. C'è stato l'anno della donna, l'anno del fanciullo; l'88, teniamoci a galla, è l'anno del mare. Gli anni sono tanti e gli elementi essenziali pochini, per giunta viviamo un'epoca di specializzazioni decise e precise, programmate, mirate, veicolate. Quindi aspettiamo con ansia nei prossimi futuri l'anno del prosciutto cotto, dell'aspirina (con vitamina C), del ferro da stiro a scansione Termoincisa. Metà dell'anno del mare se n'è già andato e ci sono ancora un mare di convegni, due o trecento barche di carta (ogni giornale che si rispetti ne ha almeno una) in giro a fare la psicanalisi delle acque ed anche l'italica Marina si è attrezzata con gli stupefacenti radar computerizzati e i più sofisticati missili (da difesa) ed è ormai perfettamente in grado di distinguere un ippopotamo nemic (in volo) da un treno passeggeri (Fermo a Tariffa).

Non ci resta che cantare. Mare Mare qui non viene mai nessuno per portarci via. Mare Mare... lasciali perdere!
O cielo, e noi che siamo cresciuti al mare, giocando a pallone sulla spiaggia d'inverno, a biglie, alla battaglia delle alghe che ne sarà di noi? Cosa ci riserverà il destino?



Sandro e Daniela Montefusco all'interno del loro laboratorio a Lecce

L'indiano, il più misterioso di tutti gli oceani!
Il dolce e classico Mediterraneo privo di misteri, fatto apposta per sciabordare contro terrazze guardate da statue bianche in giardini contigui!
Tutti i mari, tutti gli stretti, tutte le baie, tutti i golfi, vorrei stringerli al petto, sentirli bene e svanire!»

Abbiamo chiesto loro quale combinazione ha generato un equipaggio di fratelli: Sandro, il più grande, 29 anni, timoniere in barca e progettista esperto in «taglio» a terra, e Paolo, 27 anni, prodiere, che cura i rapporti tra la veliera e i clienti.

Paolo risponde: «Anzitutto perché si è vicini sempre e quando c'è da uscire, imparare, montare, trasportare, bagnarsi, alare, si fa in fretta e poi anche se si litiga non ci si può mica arrabbiare troppo... tanto si è Fratelli!».

Come avete imparato quest'arte rara e difficile della velieria?

«Mah, dice Sandro, iniziando a testare le vele per una azienda milanese, a conoscere la materia prima, unendo l'esperienza di chi i materiali li usa nella fase agonistica sperimentando ed apportando le necessario modifiche, con la conoscenza che deriva dall'essere sempre in contatto-studio con ciò che si va evolvendo nel mondo itinerante della vela. Le materie prime sono di provenienza americana, noi compriamo i quantitativi e il tipo di fibra a seconda della destinazione finale: dal classico dacron alle ultime generazioni di fibre ad alta resistenza. Recentemente abbiamo inventato anche barche di 20 metri, ed un mini-tonn da regata con vele a ferzi verticali. Nel 470 le nostre vele sono riconosciute come le più veloci del mondo.»

Le vendete anche ai vostri avversari?

«No», dice Paolo, «però un ragazzo di Napoli, Cian, ce le ha richieste e in fine gliel'abbiamo date, così se prima lo lasciavamo sempre indietro, poi, con le nostre vele ci ha battuti... ed ora ride... ma va bene così».

Va bene e si attacca il carrello all'automobile, lo scarico lascia Porto Cesareo per volare nell'aria autostradale, mille miglia e più

I fratelli Sandro e Paolo Montefusco, velisti selezionati per le Olimpiadi di Seul 1988 (foto Maurizio Buttazzo)

separano i due (o forse sono tre?) dalle duone ioniche all'estuario della Lora.

E noi qui aspettando di saper come vanno gli europei di Quiberon senza riuscire a trovare notizie sulla stampa dei duecento equipaggi che stanno solcando l'onda atlantica e di cui solo ottanta resteranno per le regate finali. Niente, da tre mesi cerchiamo sfogliando e ormai sappiamo che Tomba ha un nuovo costume da bagno e siamo sicuri, dopo le visite mediche, che Berti ha dieci dita dei piedi, ma dei Montefusco così come in passato per gli Abbagnale e altri protagonisti di sport acquatici 'nada' informazioni.

Tomeranno il 13 luglio, a Lecce per pochi giorni prima di partire con la Federazione Italiana Vela alla Maddalena dove avranno a disposizione 3-4 equipaggi lepri con cui allenarsi intensamente prima del grande volo settembrino verso Seul. E la barca con loro nella pancia dell'airbus, perché un 470 da regata è come una formula uno, simile alle altre per regolamento ma modificata nei dettagli da chi la «vive» e la «tira» allo spassimo.

E come saranno queste Olimpiadi, come sarà il Mar del Giappone, siete mai stati in Asia?

Tra il fruscio bianco del genoa in fabbricazione e i «fratelli della deriva» rispondono: «Noi regatteremo a Pusan, un equipaggio ogni nazione per una quarantina di parti partecipanti, sette prove su dieci giorni, con la possibilità di scartare la peggiora.

L'Olimpiade sarà un'alchimia di concentrazione, nervi, velocità. Non conosciamo quei posti, ma abbiamo veleggiato in Nuova Zelanda nelle gare di qualificazione e anche quell'esperienza ci sarà utile per adattarci alle nuove condizioni che troveremo.»

E in quali altri mari siete stati, che onde c'erano?

«L'anno scorso abbiamo fatto gli europei a Lisen in Svezia, fuori c'era molta onda e vento costante invece dentro ai fiordi il mare era calmo, le montagne verdi, il vento a raffiche, milioni di meduse e dei lunghi meravigliosi tramonti».

Il pomeriggio avanza e loro devono sbrigarsi con queste vele «in cantiere» e anche noi dobbiamo correre da qualche parte tra città e provincia a «costruire» questo giornale.

Che forse tra l'andare e il venire per mare e per terra si sia persa anche la poesia?

Mani ed occhi dei fratelli Montefusco dicono di no, sono sempre andati per mare e non sono ancora arrivati, fanno finta di essere in due ma sovente stanno in tre e la ragazza adesso ride e continua a piegare metri e metri di una fettuccia in dacron che servirà ad orlare la vela, parla di Trieste, dove è nata, e piega.

Trieste dove soffia la bora e le strade in salita hanno le ringhiere perché d'inverno è tutto ghiacciato e bisogna tenerli stretti e dove Daniela faceva le sue belle regate adriatiche finché un giorno... i 2M sono andati a fare qualche gara da quelle parti, si sono incontrati e dopo non si capisce più... il naufragio? L'isola deserta? Scaraventati sulle coste di Patù?

Da allora i 2M sono di più, onda su onda, mare e autostrada, fiocco e randa, viaggi e sogni, bravura e bellezza.

... Niente ha perduto la poesia. E in più ci sono ora le macchine, anch'esse con la loro poesia, e tutto il nuovo genere di vita commerciale, mondana, intellettuale, sentimentale, che l'era delle macchine ha portato alle anime.

Oggi i viaggi sono belli come lo erano un tempo e una nave sarà sempre bella, solo perché è una nave. Viaggiare è ancora viaggiare e la lontananza è sempre dov'è stata:

in nessun luogo, per fortuna!...

Buon vento a voi dal Salento a Seoul!

(le liriche sono tratte da «Ode marittima» di Fernando Pessoa)

Destino è la parola chiave.

Qui riprende la storia che iniziamo con due fratelli nel numero di maggio. L'idea di tirar fuori altri destini che non risultino tra quelli «insegnati».

E il caso vuole che siano ancora due fratelli a darci la gioia di raccontare una storia vincente nata nello Jonio salentino e che porterà Sandro e Paolo Montefusco a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Seul nell'anno velico del 470.

Siamo andati a trovarli nella loro veleria 2M, qui a Lecce, in via Viterbo, poco prima che partissero per i campionati europei nella «quasi isola» di Quiberon sulla frastagliata costa atlantica francese tra Nantes e Brest. Ci siamo resi immediatamente conto che esistono almeno 384 motivi che ci portano a dire «Bravi quei due»... (o forse sono tre?).

Primo perché sono arrivati ai vertici mondiali partendo da qui, dove non è possibile trovare uno sponsor intelligente che sappia usare un'immagine — business così accattivante come quella dell'avela dando in cambio poche decine di milioni. Preferiscono spendersi facendosi fare un fiammetto di tre minuti da qualche orba di una tele. Un vero e proprio «Spoot» di quelli così agghiacciati da sorbirsi solo in estate.

Secondo perché si battono contro equipaggi internazionali che passano tutto il tempo ad allenarsi e non devono preoccuparsi di nient'altro dato che le rispettive federazioni (più gli sponsor privati) garantiscono il necessario, mentre la Federazione Italiana Vela, in genere, si limita a coprire i costi delle spese vive tipo trasporti, alberghi ed alcuni brevi periodi di training.

Terzo perché non solo sono bravissimi ad andare a vela, ma sono diventati anche dei maestri di «taglio» in grado di progettare e realizzare velature di alto contenuto tecnico ed agonistico.

Quarto perché sono simpatici, modesti, disponibili e hanno il mare dentro, la voglia di viaggiare, di vedere e la pelle che sa di vento senza abbronzanti e i nervi attenti; anche mentre sono qui accovacciati, nel ticchettio delle macchine da cucire, camminando sulla balunina di una randa stesa sul pavimento. Distesa come una grande ala di un uccello che sta nascendo, un uccello vela, un pesce volante!

«Tutta la vita marittima tutto nella vita marittima! Si insinua nel mio sangue questa seduzione sottile e lo fantastico indeterminatamente di vaghi viaggi. Ah, le linee delle coste lontane, appiattite dall'orizzonte! Ah, i promontori, le isole, gli arenili delle spiagge! Le solitudini marittime, come certi momenti nel Pacifico, nelle quali, non so per quale mai suggestione appresa a scuola, si sente pesare sui nervi il fatto che quello è il più grande degli oceani.

e il mondo e il sapore delle cose diventano un deserto dentro di noi! L'estensione più umana, più screziata, dell'Atlantico!